



## GLI AMICI

di Gianfranco Oliva



In quei momenti di malinconia che innescano la visione in retrospettiva verso gli eventi trascorsi, compare puntualmente in primo o secondo piano, come in una ripresa cinematografica, un personaggio facente parte di quell'insieme singolare rappresentato dagli amici.

Si inizia quasi sempre con la scuola e con il compagno di banco: in quel momento, si apre una via preferenziale molto diversa da quella fino ad allora percorsa che ci congiungeva ai genitori ; e lungo quel tragitto, vengono incanalate alcune problematiche, ovviamente ancora molto elementari, che vedono come unico interlocutore l'amico.

Con gli eventi successivi, molti degli amici cambiano: si cambia scuola, si cambia anche città e la schiera aumenta; il rapporto rimane integro con alcuni mentre con altri si affievolisce, ed alcune volte, si tronca.

Alla fine, man mano che ci si inoltra sempre più verso la maturità, il "gruppo" diventa residuo, e termina l'aggregazione di nuovi proseliti.

Qualcuno non c'è più.

Ed ora, quello stare assieme, tra lazzi e discorsi seri, come se la vita non dovesse finire mai, diventa più realista, in special modo per quelli come me che

ritengono assai poco probabile il passaggio ad una dimensione successiva.

In questo metaforico sfogliare l'album delle fotografie, a fianco di questi visi, compare sempre il nostro di viso, così come era allora, e ciò fa realizzare ancor di più come il tempo inesorabilmente sia trascorso.

La composizione del gruppo degli amici risultava sempre variegata: il più bravo a scuola, quello che possedeva le cento lire in più (e quello che le cento lire non le aveva quasi mai), quello che catalizzava l'insieme prendendo sempre per primo l'iniziativa e quello che era, con sistematica perfidia, il bersaglio dei lazzi degli altri.



Questa struttura del “gruppo” la si ritrova sempre, anche se con piccole varianti ininfluenti, e risulta celebrata per intero nel classico “Amici miei” di Mario Monicelli che ha restituito in grande l’idea originale di Pietro Germi.



Il film, ripercorre, ovviamente esasperando enormemente i temi, tutti quei piccoli eventi che si manifestano negli infiniti esistenti gruppi di amici.

La matrice di fondo conteneva (e penso contenga ancora oggi) queste componenti generali presenti sempre nel gruppo tipo :

**La ragazza.** Era sempre l’oggetto di disturbo nel gruppo e c’era sempre il componente più zuccheroso che, a parere degli altri, non era in grado di distaccarsi e comprometteva il programma stabilito; e giù a dargli in testa.

**Lo scherzo.** Bastava un semplice sguardo d’intesa; individuata la vittima, si procedeva imperterriti allo sfottò senza alcuna remora. L’azione partiva sempre da due, massimo tre persone e man mano che si procedeva, ad uno alla volta, si aggregava tutto il gruppo.

**Il più bravo.** Nella formazione adolescenziale (e non solo) questo personaggio (sempre a parere degli altri) sparigliava puntualmente le carte con i suoi dotti interventi che, se reiterati, avevano la funzione di rompere gli equilibri (o qualche altra cosa), per cui il poverino, subiva le pesanti (ma veramente pesanti !) contumelie del resto del gruppo.

**Il più claudesco.** Era il cardine del gruppo, quello che inventava l'allegria fra i componenti ed anche con gli esterni; le sue smorfie, il suo sproloquiare, il suo far "rumore" era la garanzia della buona riuscita della serata, della gita o del semplice stazionamento per strada.

**Il più ironico.** Con questo personaggio c'era sempre da stare sulle difensive: una frase, a volte una semplice parola, rappresentavano per lui l'innescò per una fredda ma intelligente battuta, che immediatamente rendeva di ghiaccio il malcapitato, subissato dalle risate degli altri.

In questo ambito ha sempre primeggiato Gerardo; quante volte mi ha fregato !

**Il più maturo.** Era colui che riusciva a mantenere dritta la barra, evitando e facendo evitare gli eccessi; mancando questa figura, aumentavano, per i meno tranquilli, le probabilità di svio.

Quando, si ripercorrono questi eventi, ci si estranea completamente dall'intorno e non di rado si sfocia in sonore solitarie risate mentre si ricompongono nella mente quelle scene che tanti anni prima ci avevano coinvolto; ma tutto risulta più intenso quando quell'evento viene ricordato nel momento in cui ci si ritrova tutti assieme: le risate diventano tante, anche per gli attori che non ci sono più. Lo spirito di gruppo si incrina, quando, ormai proiettati verso l'età matura, iniziano i rapporti di coppia.

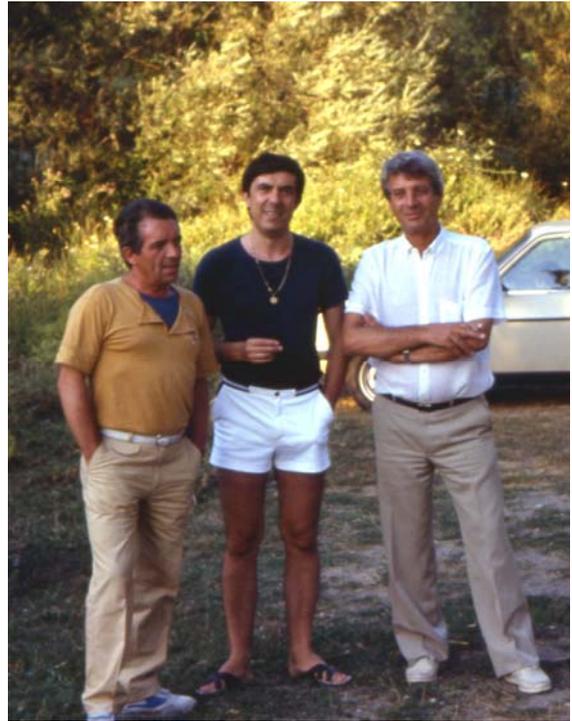
Il lavoro, il matrimonio, i figli; ed il gruppo si dispone a latere; gli incontri pian piano si trasformano, appunto, nelle sole "rimpatriate", e con il passare del tempo, quest'ultime ormai, hanno cadenza annuale con alcuni amici e più che pluriennale con altri.



Contrariamente agli “eroi” di Amici miei che riproponevano i loro sberleffi anche in occasione della scomparsa di uno di loro (ai funerali del Perotti, i superstiti continuavano a sbeffeggiare il povero Righi), nel gruppo convenzionale, i componenti risultano più omologati, e l’atteggiamento spensierato, non certo sopra le righe, dura il tempo di una cena.

Non è una visione pessimistica, ma penso realistica dell’insieme .

Questa nota, ovviamente , è dedicata a quelli che sono e sono stati i miei amici; ma, nello stesso tempo, vuol essere un invito, su questa



falsa riga, a ripercorrere quei momenti, magari questa volta sfogliando realmente l’album delle fotografie, individuando dettagli ormai rimossi, che facciano riemergere dalla memoria una festa, una pasquetta e perché no, una canzone, una ragazza.

